

L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84

CAVA DEI TIRREI - Via A. Sorrentino, 8

Tel. 355.712

Tel. 843.214

Anno XII n. 6
16 MARZO 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913 - 841184

Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostitutore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9957
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

UN CASO UNICO NELLA STORIA DELLA DEMOCRAZIA

Per beghe di correnti la D. C., con una maggioranza assoluta, fa eleggere una giunta Social-Comunista che sarà presieduta da un Sindaco DC

Ci è stato fatto rilevare che non è giusto definire quello che sta succedendo al Comune di Cava «farsa cavajola», perché con tale dizione, oltre ad offendere la memoria del grande Masuccio Salernitano, offendiamo, se ne avessimo l'intenzione, tutta quanta la cittadinanza cavaese che si vedrebbe travolta in una vicenda che anche se ne è responsabile per i voti che a piene mani ha dato alla Democrazia Cristiana non è certamente da essa voluta.

E ci è stato fatto presente che più giusto è definire la vicenda amministrativa-politica del nostro Comune una «farsa democristiana».

Abbiamo più volte affermato quali sono i nostri sentimenti verso questo Partito nel quale già militiamo in tempi certamente meno angustiosi ma proprio non possiamo non condividere il rilievo che ci è stato messo perché qui a Cava la D. C. sta recitando una vera e propria farsa che inspiegabilmente si è finora articolata in ben cinque atti. Ci faceva rilevare il Prof. Cammarano che una farsa non si è mai articolata in cinque atti ma è proprio questo il fatto più strano perché non vi è altro nome da dare a quanto si sta verificando nella nostra città.

Sono ormai quattro mesi dal 18 novembre 1973, giorno in cui parte dell'elettorato cavaese fu chiamato alle urne per integrare il Consiglio Comunale avendo il Consiglio di Stato annullate le elezioni svoltesi nel giorno 1970 in quattro sezioni elettorali.

Il responso delle urne fu di conferma alla D. C. della maggioranza assoluta (22 consiglieri) compreso un socialista già passato nel partito dello scudo crociato).

In una coalizione in cui vi è una maggioranza assoluta non dovrebbe essere difficile mettere su un'amministrazione e dar via al lavoro da svolgere dell'interesse della città ma ciò non si è verificato a Cava ove la DC, con i suoi 22 consiglieri in tanto tempo non è stata all'altezza di eleggere un Sindaco e una giunta comunale.

Quanto si è verificato nei mesi scorsi è noto per cui non è il caso di ritornarci sopra con la solita monotonia. Ci soffermeremo, quindi, sull'

ultimo atto della farsa che ha avuto il suo epilogo clamoroso nella luminosa sala del consiglio comunale nel tardo pomeriggio di sabato 9 corrente.

Il consiglio era stato convocato con uno scheletrico comunicato del Commissario Prefettizio Dott. Antonio Ricciardone che conteneva all'ordine del giorno selezione della Giunta Comunale. Evidentemente il funzionario che da luglio scorso, «epoca della sospensione

del Consiglio in vista delle mini elezioni, regge le sorti del nostro Comune nello stilare tale ordine del giorno ebbe a ritenere che essendo state rigettate le dimissioni dell'avv. Enzo Giannattasio eletto come si sa con i voti delle opposizioni di destra e di sinistra con l'intervento indispensabile di alcuni franchi tiratori D. C., il sindaco neo-eletto era legittimamente in carica e, quindi, il Consiglio, convocato in II convocazione non

doveva far altro che eleggere la giunta.

Sonoché, venerdì 8, si ebbe un primo colpo di scena: al Commissario Ricciardone pervenne di buon'ora una lettera dell'avv. Giannattasio con la quale questi ubbidiente agli ordini del partito rassegnava per la seconda volta le dimissioni dalla carica. Evidentemente sollecito alla nuova operazione che si profilava sul fronte della D. C. con una sollecitudine che sarebbe au-

gurabile che i funzionari potessero in tutti gli affari che si presentano sul loro tavolo di lavoro il Dr. Ricciardone si affrettò - senza peraltro riuscire nello intento - a far notificare ai consiglieri un ordine del giorno aggiuntivo nel quale all'ordine del giorno venivano segnati due argomenti: dimissioni del Sindaco ed elezione del Sindaco.

La nuova situazione creata con la novella iniziativa del Sindaco Giannattasio

colse di sorpresa tutti i consiglieri i quali si diedero allo studio delle varie leggi amministrative per inquadrare sul piano giuridico la nuova situazione che si era venuta a creare.

Il Consiglio era convocato per le ore 17 del 9 marzo ma alle 15 i consiglieri D. C. erano già nel «loro» campo di battaglia sulla sede del Partito.

Presiedeva il leader e capo gruppo D. C. cavaese professore Eugenio Abbrò; i

consiglieri, anche se qualcuno ad arte era giunto in ritardo, erano tutti presenti: mancava, perché ammalata, la prof.ssa Maria Casaburi, da molti indicata come candidata alla carica di Sindaco.

Cosa sia successo nelle spoglie sale della sede del partito D. C. cavaese in quelle ore - dalle 15 alle 17 - non è dato sapere perché il tutto è tuttora coperto dal segreto... politico

ma la D. C. cavaese dispone

di un ufficio Stampa che potesse pubblicizzare i fatti che quando investono la vita di una città non sono certamente prerogative del gruppo D. C.

Sta di fatto che alle ore 17 nella sala Consiliare, affollata più che mai di pubblico erano presenti solo 15 consiglieri: 10 comunisti, due socialisti, un socialdemocratico, un missino e un indipendente di destra. Di democristiani neppure l'ombra: qualcuno ha portato la notizia che gli scudocrociati, alle 17, avevano abbandonato la sede del partito e invece di raggiungere la vicina sede comunale avevano preferito prendere il largo e raggiungere le proprie abitazioni.

Di tanto si è avuto conferma poco dopo allorché in effetti al Palazzo di Città non ci è visto nessun D. C. e quel che è più grave neppure il capo Gruppo Prof. Abbrò che quale Consigliere anziano avrebbe dovuto presiedere la seduta.

E' stato, quindi, necessario, trascorso il termine di rito, far presiedere la seduta al consigliere anziano Senatore Prof. Riccardo Romano che dopo aver preso posto sul seggio sindacale ha disposto per l'appello dei

(continua a pag. 6)

(continua in 6° pag.)

Mentre la legge sul finanziamento dei Partiti va avanti a grandi passi

UNA RISPOSTA all'On. CARIGLIA

L'on. Gariglia, con una stringata dialettica, priva di logica, ci ammonisce:

«Il costituente ha dimenticato di domandarsi come avrebbero potuto vivere i partiti che sono alla base del nostro ordinamento democratico».

Probabilmente si è trattato anche di ipocrisia, e noi abbiamo il dovere morale di non avallare ulteriormente questa ipocrisia.

Per la ben nota castigatezza dei costumi politici partitici, per il salto dalla prosa nel codice penale, per la ra-

gionevolezza di una tesi sbalata, non siamo riusciti a trovare nel vocabolario della CRUSCA il vocabolo adatto per precisare il drastico ammonimento lanciato dall'on. Gariglia.

Questo parlar breve dell'onorevole supera di molto la brevità cesarea!

Fa proprio piacere sentire i nostri rappresentanti a Montecitorio ragionare alla Trasmacina: «il giusto è il diritto del più forte».

La scusa addotta, on.le Cariglia, aggrava la colpa! Non ci rimane che cavarci

il cappello innanzi al Socrate redivivo, che osa tacere di «ipocrisia» la Resistenza, si Costituenti, la Costituzione, bestemiando su di un dovere morale, privo di dovere e offensivo per moralità!

Perché insistere a reclamare quattrini, oggi, quando siamo più ricchi di ieri? I profitti del regime fascista fruttarono all'Erario pochi milioni; i profitti di questo attuale regime frutteranno molto ma molto di più all'Erario!

Queste acrobazie con la

Costituzione non le tolleriamo, perché sappiamo per esperienza che il Diritto e la Legge cessano con l'affacciarsi dell'arbitrio!

La Costituzione è ipocrita perché non ha sborsato i quattrini del popolo ai partiti, ma è pure sinosservante da parte dei partiti al governo quando a dispetto del suo art. 27 (in relazione all'art. 576 del Codice di Procedura Penale) si sciogliono Organizzazioni che non fanno comodo, malgrado non siano state colpite da sentenza penale passata in

giudizio! Le arbitrarie soluzioni politiche adottate denotano disprezzo per la Legge e danno per il Popolo e per la sua Costituzione!

Il colore politico dei manifestanti non deve farci cadere nella fasziosità!

Le sentenze si continuano ad emanare in nome del Popolo, sempre corbellato e Voi abusate della nostra stoltezza per continuare a governare con lo «strapotere».

Ocorre allargare l'austerità per limitare pure lo spreco della vostra strapotenza!

S'impone rimediare subito alla claudicante Costituzione che, con ipocrisia, ha oltro le «mangianze» per i partiti politici, i quali, poverini spinti dalla fame, sono stati indotti a ricorrere al «tabacco messicano» alle «aste truccate al spettacolo».

Da una parte li rimpiangiamo di miliardi (finanziamenti) dall'altra li rimpiangiamo di miliardi (illeciti (immunità) ed il circuito è chiuso ad ogni inframmettenza del Magistrato!

Per noi, ignoranti di alta politica di centrosinistra, quella brevità usata mira ad oscurare i delitti di vastità nazionale a carico dei quattro partiti al Governo!

Certi sballati richiami giocano a rovescio e svelano il fine recondito di chi li muove per nascondere i crimini commessi e sagacemente provati dai Magistrati genovesi.

Come finirà questa avventura diretta dalla D. C. e

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

(continua in 2. pag.)

Mentre 120 assassini attendono di essere scarcerati a maggio nel Governo i Socialisti si sono opposti alla modifica della legge sulla detenzione preventiva per la quale ora i Senatori Comunisti hanno presentato un loro progetto

Sono circa 120 gli assassini già condannati in primo e secondo grado per le loro rapine, estorsioni, omicidi, delitti di mafia ecc. ecc. che nel 5 maggio dovrebbero essere scarcerati per lo spirare del termine di detenzione preventiva previsto dall'attuale legge.

Fra i beneficiati di questa infallibile norma di legge che non doveva essere mai emanata se prima non fossero stati predisposti i rimedi per un sollecito corso della Giustizia vi figurano quelle autentiche belve, quegli assassini inqualificabili che rispondono al nome di Torreggiani e Mangiacavillo che per essere responsabili dell'uccisione a scopo di rapina dei due fratelli Menegazzi

sono stati già condannati uno all'ergastolo e l'altro a 30 anni di reclusione.

Ora questi autentici gioielli della malavita italiana attendono serenamente il prossimo 5 maggio in cui potranno legittimamente riacquistare la libertà perché il processo a loro carico non è definito nonostante gli anni trascorsi dal fatto. E' recente il grido di dolore della madre delle due povere vittime rivolto alla consorte per un sollecito corso della Giustizia vi figurano quelle autentiche belve, quegli assassini inqualificabili che rispondono al nome di Torreggiani e Mangiacavillo che per essere responsabili dell'uccisione a scopo di rapina dei due fratelli Menegazzi

immobili, insensibili gli uomini di Governo e del Parlamento tutti protesi a predisporre con tanta sollecitudine la legge sul funzionamento dei partiti a carico dello Stato che non hanno ritenuto di prendere alcuna iniziativa per la ferma opposizione dei socialisti i quali - come scrive «il Tempo» nel n. 66 dell'8 marzo a. s. - anche attraverso interviste dell'on. Viviani si sono sempre dichiarati contrari alla riforma della legge in vigore.

Nemmeno le paurose statistiche relative agli assassini che dovrebbero tornare in libertà avevano convinto Zagari (ministro della Giustizia n.d.a.) e i suoi compagni di partito a prendere

una iniziativa, d'accordo con la D. C., il PSDI e il PRI prima della crisi di Governo. Anzi il Guardasigilli nel corso di numerosi colloqui ha negato la propria firma al progetto di legge che stava predisponendo il sottosegretario Erminio Pennacchini.

Era stato presentato già un progetto di legge dai missini di modifica all'attuale legge ma naturalmente perché i missini sono considerati «fascisti» e, quindi, le loro proposte anche se giuste e oneste vanno cestate.

Ben venga, quindi, la clamorosa iniziativa dei senatori del Partito Comunista i quali dando prova di sensibilità assente purtroppo anche nella

Il Comando Generale dei Carabinieri denuncia "L'ESPRESSO"

Il comando generale dell'Arma dei Carabinieri ha smentito decisamente il contenuto dell'articolo pubblicato sul settimanale «L'Espresso» dal titolo «Tra un leggero rumore di schiabi».

Al riguardo lo stesso comando generale ha dato incarico al nucleo carabinieri di polizia giudiziaria di Roma di denunciare alla Procura della Repubblica il direttore del settimanale ai sensi dell'art. 656 del c. pen. (la pubblicazione e diffusione di notizie false e tendenziose) e per il perseguimento degli altri commessi reati di cui si è reso responsabile.

Tale denuncia è stata presentata giorni scorsi all'autorità giudiziaria.

Come per i cavalli, quando hanno vizi redibitori, se scoperti, danno il diritto di restituire all'animale al ven-

ditore; così pure dovrebbe capitare a certi settimanali. L'Espresso, settimanale a 128 pagine, di cui 40 per la sostanziosa pubblicità, ha ormai il vizio di paventare ad ogni piè sospinto da parte dei militari dell'Arma dei Carabinieri, di ideare maligni piani, progetti tenebrosi, colpi oscuri a sfera nazionale!

L'acquirente, di comune buon senso, scoperto il vizio, dovrebbe avere il diritto di restituire la Rivista e riprendersi le Trecento lire!

Tutto ciò, purtroppo, non avviene, e, ci auguriamo che questa volta il Tribunale faccia ringoiare a certa stampa dagli occhi di lince e dall'orecchio di Dionisio, tutti i loro leggeri e pure quelli pesanti, pubblicati per mettere il campo a rumore.

Un Ufficiale in congedo

Lettera al Direttore

Caro direttore, oggi sono allegro: nonostante le buone notizie della radio, dei giornali sulla formazione del nuovo Governo di centro-sinistra, sono allegro nonostante le disgrazie che avvengono qua e là, e le rapine e roba del genere, sono allegro! Allegro perché mi accorgo, giorno dopo giorno, che noi italiani siamo divisi in due grosse categorie: i diritti e i fessi. Forse me ne sono accorto troppo tardi, ma meglio... tardi che mai!

E nella seconda categoria, ci sei anche tu, e tanti nostri amabili lettori, costretti a subire l'opera dei «dritti», di quelli che comandano, cioè, o che dispongono della cosa pubblica, a loro piacimento, a loro uso e consumo... Basta aprire la radio o la televisione e immediatamente passi nel rango dei fessi di turno: «Rumor (con l'accento sulla «o») sta formando un governo di centro-sinistra organico, ma perché, caro direttore, organico? non l'ho mai capito! e via di seguito: tutto nella bocca di quei cronisti sturiferari, diventa scarafaggio, zuccheroso, per la sciocca attenzione di noi altri fessi, che siamo a scoltando: Rumor sta preparando un programma ecc. ecc. e perché, caro direttore, finora non ha avuto un programma valido o ha campato di aria pura? «E' un programma ottimo», ha dichiarato un esponente politico, e perché prima d'ora, come era? «bruttissimo»! insubordinato. Ed io credo che il popolo italiano fosse un popolo intelligente, il popolo di Dante, Boccaccio, Machiavelli, Michelangelo, di Galilei, di Marconi, ecc.!

Poveri noi! Evidentemente Dio creatore per castigare ci di non so quale peccato, ci ha mandato, per punirci, questa ciurma di imbonitori che non ha nessun rispetto della nostra intelligenza (o della nostra soporazione, questa, sì davvero, cristiani!) o ci siamo rimbecilliti sul serio.

C'è da stupirci per gli occhi! Anche per capire se dormiamo o siamo svegli! Ma questa è davvero quella democrazia, di cui tanto si parla e nella quale, nonostante tutto, vogliamo credere? Provati, caro direttore, a girare tra i bars, nei circoli, nelle filovie e dunque, provati ad ascoltare i discorsi della gente (e vorremmo che quello che scriviamo lo leggessero i governanti), della gente più utile, sentirai che scontentezza, che delusioni, che amarezze, che parolacce, (che non mancano mai!), c'è perfino chi invoca i «colonelli», chi i «tenenti», chi si accenta perfino dei «caporali» (e tra i caporali, quello di tanti anni fa!); si dirà: è uno stato d'animo che passa d'accordo! Ma è molto grave per una classe dirigente, impegnata profondamente in facendo petrolifero, che, in altri tempi, avrebbero portato al finimondo; mentre oggi assistiamo a delle facce di bronzo di una durezza immarcescibile (l'aggettivo caro al tanto deprecato ventennio!), che restano impassibili al loro posto, senza nessun turbamento, niente! E noi, i fessi, siamo qui a

crogiolarci in una falsa democrazia, che democrazia non è, per la semplicissima ragione, direi elementare, perché non rispetta i diritti dell'uomo e divide i cittadini, come dicevamo sopra, in «dritti» e «fessi» i fessi in fessi volontari e in fessi involontari, tra i quali ci sono: tu ed io, caro direttore!

Non so se ti è capitato in questi giorni di leggere qualche giornale del Nord, uno di quei giornali sinistrorsi, ma foraggiati ampiamente dal capitale nordico, a proposito delle violenze, fatte a danno di studenti cattolici (leggi: democristiani), da parte di studenti di sinistra: quella sì, che era violenza deprecabile, odiosa

zia. Cristiana non sarà più un coacervo di ambizioni e di risossi contendenti, ma di gente responsabile, capace di guardarsi nello specchio, e gli elettori sapranno scegliere (sic!) meglio!

Speriamo! Come vedi, caro direttore, c'è da ridere e da sorridere: tu ti immagini una vita senza tutte queste vicende? che cosa teta e lugubre e monotona! Invece, tutto ciò ci dà modo di chiacchiere, di fare illusioni, e soprattutto ci dà la possibilità di riempire il tempo, piuttosto allegramente, come in un grottesco, del quale anche noi siamo attori, anche non volendo, nella parte dei «fessi», di cui sopra! e con i quali ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

I Presidenti Naz. dell'Associaz. Mutilati di guerra e dei Bersaglieri d'Italia hanno visitato a Cava dei Tirreni le rispettive Associazioni

I Presidenti Nazionali delle Associazioni Mutilati di Guerra, comandante Renato Mordenti, e dei Bersaglieri d'Italia Generale Luigi Bonifazi hanno visitato unitamente le rispettive sezioni combattentistiche. I due dirigenti nazionali per l'occasione ambita, sono stati ricevuti al Comune, nel luminoso salone Consiliare, dai presidenti delle locali Sezioni Cav. Scipione Perdicaro per i Mutilati di Guerra e colonnello Carlo Passerini per Bersaglieri e da una folla di mutilati ed invalidi di guerra e di Bersaglieri e di amici ed autorità locali.

A ricevere gli illustri ospiti c'era anche mons. Alfredo Vozi, arcivescovo di Amalfi e vescovo di Cava dei Tirreni, il prof. Eugenio Abbr. assessore Regionale e vice presidente della Giunta Regionale, e il Commissario Prefettizio di Cava dott. Antonio Ricciardone.

sempre validi ed operanti nella vita dei popoli.

Ha rivendicato l'inadeguamento delle pensioni, spesso irrisorio in tempi di svalutazione e di crisi permanente. Dopo la manifestazione al Comune, i Presidenti, accompagnati dai dirigenti locali e da una folla di mutilati e di bersaglieri, si sono recati al Monumento ai Caduti per deporre una corona di alloro. Indi è stato offerto loro un vermouth di onore.

Giorgio Lisi

Mentre 120 assassini

(continua dalla 1^a p.)
la DC, consoci dell'attuale governo, ha presentato un progetto di legge proponendo un aumento a dieci anni della carcerazione preventiva se sono intervenute condanne di primo e secondo grado, quando il reato cui la condanna si riferisce comporti una pena dell'ergastolo o la reclusione non inferiore a 20 anni; negli altri casi di condanna non definitiva di secondo grado per i reati per i quali il mandato di cattura è obbligatorio, la durata di carcerazione preventiva non può superare i sei anni».

Plaudiamo all'iniziativa dei Senatori del PCI e vogliamo sperare che il nuovo Governo voglia come primo atto della sua nascente attività, emanare subito un decreto legge in modo da dare la prova che in Italia si incomincia senza tante chiacchiere e senza inutile demagogia a fare le cose sul serio su un argomento che è trematissimo serio.

Quella piazza, non più salotto, diventata ormai soggiorno malinconico di pensionati e in alcune ore del giorno, punto di incontro di tutta la delinquenza salernitana nelle ore serali, è diventata veramente la porta dell'inferno dantesco! Grazie e sensatemi, signor Commissario!

Giorgio Lisi

Per carità un po' di luce in Piazza DUOMO!!!

Piazza Duomo è il salotto tradizionale di Cava dei Tirreni! L'amico Filippo, solerte direttore di questo giornale, sorride e ironizza, quando mi sente dire che Piazza Duomo è davvero il salotto di Cava dei Tirreni, o quanto meno lo era!

Con quell'edificio vescovile di ispirazione rinascimentale, e gli altri palazzi circostanti, puliti e piuttosto leggiadri, con al centro una fontana meno presuntuosa (e cafona) di quella attuale, presentava allora agli ospiti un aspetto piacevole e gradevole! Ora è diventata un orrore! Con quel palazzo in cemento e tutto il resto ridotto in miserevoli condizioni! Ora ci si è messa anche una austera malintesa e ridicola. Prima la piazza era al buio, ora è sepolta nel buio! E' mai possibile che non si possa avere un po' di luce, di sera?!

E' mai possibile, signor Commissario Prefettizio, che tutta l'economia di Cava dei Tirreni, provinciale e nazionale, si debba salvare proprio qui, in Piazza Duomo?!

Si tolga un po' di luce, ove è inutile e superflua, e si la metta in Piazza Duomo! Vi preghiamo, caro

Commissario, col capo cospo di cenere, in ginocchio, se volete, ma dateci un po' di luce, un po' di luce per carità!

Commissario, col capo cospo di cenere, in ginocchio, se volete, ma dateci un po' di luce, un po' di luce per carità!

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA
Fondata nel 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	
84013	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84083	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
84025	Via A. Sorrentino	» 751007
84086	CASTEL SAN GIORGIO	
84039	Via Ferrovia, 11/13	» 38485
84020	E B O L I	
84059	Piazza Principe Amedeo	» 722658
	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 79040
	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 46238
	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	
	MARINA DI CAMEROTA	

ESCE DALLA NAFTALINA L'AFFARE LEASING

Il Presidente dell'Ospedale di Cava con i suoi colleghi dell'Agro Nocerino respingono le «ignobili dierie tendente solo a frenare lo slancio di un'opera grandiosa...», e definiscono l'iniziativa «fulgidi esempi di opere grandiose...»

Avevamo appena ultimata la lettura di un «pezzo» riportato da un periodico di Sarno - Espresso Sud - nel quale si rilevava che l'affare Leasing era stato deposto in naftalina tanto era il silenzio di cui negli ultimi tempi era stato circondato quando ci è capitato di leggere in un quotidiano napoletano una corrispondenza da Paigri nella quale oltre ad esaltare la bontà della merce che il Leasing dovrebbe vendere non si esita a sputar veleno contro chi ha avuto il coraggio, di questi tempi, contrastare l'iniziativa che i ceti occupi un grande affare destinato solo a danneggiare nel futuro le Amministrazioni Ospedaliere.

Per noi, cavi, ci fa la cosa interessa direttamente, capita un fatto veramente eccezionale nel senso che mentre il Presidente dell'Ospedale si ostina a mantenere il silenzio sulla... bella iniziativa e nonstante invitato man tiene ermeticamente chiusa la bocca, lo stesso Presidente partecipa alle varie riunioni indette dall'On. D'Arezzo ideatore del leasing e sottoscrive con gli altri documenti che val la pena di riportare perché ne prendano cognizione con i cittadini di Cava anche tutti gli altri amministratori dell'Ospedale che in privato si ostinano a sostenere che tutti gli interventi spiegati dal loro Presidente sono solo a titolo personale perché del leasing l'Ospedale di Cava non ha cosa farsene.

E' tempo, dunque, che gli amministratori dell'Ospedale avv. Pagliara, sig. Fiorillo socialista, signor Romaldo, Ing. D'Amato escano dal riserbo che si sono imposti e dicano apertamente come stanno le cose, dicano apertamente se essi hanno autorizzato il Presidente a sottoscrivere certi documenti che sono oltruttivo ingiuriosi per coloro che hanno la sola colpa di non vedere nel leasing tutte le bellezze e le grandiosità che vi ritrovano l'On. D'Arezzo, il sen. Colella e tutti gli altri Presidenti degli Ospedali indissolubilmente legati alla realizzazione dell'opera che agli originari 8 miliardi previsti per la spesa sono già aumentati a venticinquemiliardi di lire.

Oberare, in questo momento e per lunghi anni delle Amministrazioni Ospedaliere di una tal spesa noi riteniamo sia un atto di pessima amministrazione che non deve permettersi e non può tollerarsi.

Ecco il testo del «documento» sottoscritto dai Presidenti degli Ospedali di Cava, Paigri (On. D'Arezzo), Nocera Inferiore (Sen. Colella), Sarno, Angri e Scafati nel quale nel tentativo di esaltare «questa indispensabile e sacrosanta iniziativa non esitano a qualificarsi degli irresponsabili se è vero come essi dichiarano che gli ospedali da essi diretti verzano in una «situazione spaventosa» e, quindi, hanno bisogno del leasing di Firenze per e risorgere e prendere una nuova strada:

«I Presidenti e Rappresentanti degli Ospedali di Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Paigri, Sarno e Scafati, si sono riuniti per prendere atto con soddisfazione della comunicazione ufficiale con la quale il Centro Leasing di Firenze intende dar vita alla costruzione, ampliamento e completamento dei sei Ospedali nell'Agro nocerino (Cava, Nocera Inferiore, Paigri, Angri, Scafati e Sarno). I Presidenti hanno, altresì, riconfermato la necessità di dar vita a questa indispensabile e sacrosanta iniziativa per la carenza dei servizi sanitari e per la situazione spaventosa in cui versano tutti gli ospedali della zona. Hanno riconfermato la necessità di attuare questo piano sanitario nella visione più rigida e responsabile della programmazione sanitaria regionale, senza minimamente prescindere dall'equilibrio e dalle necessità delle altre zone della provincia di Salerno. Allo scopo di procedere ad un'analisi serena, approfondita e responsabile, auspicano un incontro con le forze sindacali interessate. Invitano il Partito Socialista Italiano e gli eventuali altri movimenti democratici politici che lo volessero ad un incontro o ad una tavola rotonda per fugare qualsiasi dubbio in merito alla validità dell'iniziativa che per gli ospedali dell'Agro rappresenta addirittura una svolta storica.

Nel respingere le ignobili dierie tendenti solo a frenare lo slancio di un'opera grandiosa che da sola contrasta le accuse di immobilismo e di involuzione politica, i Presidenti delle Amministrazioni ospedaliere, sempre disposti a qualsiasi confronto ed analisi, sono convinti e certi della marcia in avanti intrapresa con l'operazione leasing, perché non solo nel mondo ma anche in Italia esistono già analoghi fulgidi esempi di opere grandiose iniziate ed ultimate con lo stesso «Centro».

Il Centro Leasing di Firenze, quindi, aderendo a quanto prospettato dall'on. D'Arezzo d'accordo con il senatore Colella ed i rappresentanti degli altri enti ospedaliari, ha comunicato la sua disponibilità a finanziare la grossa iniziativa. Si tratterebbe di circa venticinque miliardi per l'ampliamento ed ammodernamento degli ospedali di Cava, Nocera Inferiore, Paigri e Sarno e la costruzione di nuovi ospedali ad Angri e Scafati.

Gli studenti del Liceo Scientifico nelle loro rivendicazioni non gradiscono interventi politici tanto meno quelli dei «socialistini»

Da un gruppo di studenti del Liceo Scientifico di Cava riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore, negli ultimi numeri del Vostrò giornale c'è stata una polemica fra Voi e il segretario della F.G.S.I. concernente la manifestazione organizzata dagli studenti del Liceo Scientifico che si è potuto «onorare» della partecipazione dei giovani della suddetta organizzazione.

Noi, un gruppo di studenti del suddetto Liceo ci sentiamo in dovere di far conoscere all'opinione pubblica cavaese la posizione da noi assunta nei confronti di quell'organizzazione. Già durante la programmazione dello sciopero si era deciso di rifiutare qualsiasi eventuale tipo d'appoggio da parte di organizzazioni politiche; al che i membri della fantomatica F. G. S. I. che frequentano il nostro istituto hanno fatto orecchio da mercante. Prova ne sia che al termine della manifestazione i suddetti individui hanno distribuito dei manifesti, in cui proclamavano al loro appoggio e la loro solidarietà alla lotta degli studenti».

A ciò abbiamo risposto con un contro volantino in cui, oltre al rifiuto dell'appoggio «generosamente offerti», illustravamo i motivi per cui ci eravamo astenuti dalle lezioni. Quindi teniamo a precisare che il nostro sciopero non tendeva ad ottenere la riforma scolastica o ad assentarsi dalle lezioni ingiustificatamente, né tanto meno ad ottenere quella riforma scolastica.

Ci dispiace che dopo il «socialismo», neppure i giovani studenti del Liceo S. di Cava, che oggi ci scrivono, hanno afferrato il senso del nostro scritto in ordine allo sciopero nelle scuole.

Come precisiamo al «socialismo» così ripetiamo ai giovani che oggi ci scrivono che noi non segnaliamo affatto lo sciopero degli alunni del Liceo Scientifico la cui manifestazione per la verità passò sotto silenzio a Cava tranne che per l'inopportuno intervento dei giovani socialisti del F.G.S.I. ma la nostra critica era rivolta allo sciopero delle scuole sul piano nazionale alla cui manifestazione ader-

irono anche le scuole di Cava.

Chiarito questo punto non ci resta che prendere atto dello «scaricatore» che i giovani del Liceo Scientifico, coequenti della bontà della loro manifestazione di protesta, diedero ai socialisti cavaesi che riuniti nella «fantomatica» F.G.S.I. si volevano inserire nella manifestazione di protesta per far sentire la loro voce visto che a Cava nessuno si è accorto della loro presenza nonostante la loro invadenza ed i loro manifesti che nessuno legge!...

Concludiamo sperando che con questo articolo abbia termine l'insulsa contesa portata avanti da elementi estranei al nostro istituto, quali, appunto, gli esponenti della F. G. S. I.

Cordiali saluti.
Un gruppo di studenti del Liceo Scientifico «G. da Procidis».

«Ci dispiace che dopo il «socialismo», neppure i giovani studenti del Liceo S. di Cava, che oggi ci scrivono, hanno afferrato il senso del nostro scritto in ordine allo sciopero nelle scuole.

Come precisiamo al «socialismo» così ripetiamo ai giovani che oggi ci scrivono che noi non segnaliamo affatto lo sciopero degli alunni del Liceo Scientifico la cui manifestazione per la verità passò sotto silenzio a Cava tranne che per l'inopportuno intervento dei giovani socialisti del F.G.S.I. ma la nostra critica era rivolta allo sciopero delle scuole sul piano nazionale alla cui manifestazione ader-

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

l'Hotel Victoria
ristorante
MAIORINO
ni ricerca la sua
altitudine per:
ricevimenti nuziali
e banchetti
eleganti e moderni
campi di tennis
CAVA DEI TIRRENI
Telef. 841064

GALLERIA DI PERSONAGGI

Vincenzo Della Monica

Una delle attività più note, esercitate dai cavali del Rinascimento fu l'arte muraria, espressione di genialità e di praticità.

Esso fu fonte di ricchezza e di prosperità per l'economia della nostra Città e contribuì moltissimo al benessere di nostra gente.

I documenti antichi, i protocolli notarili ci hanno conservato un elenco fitto di nomi di imprenditori e di maestri muratori: elenco che è sempre più cospicuo nei secoli XV e XVI.

Nulla di spettacolare nell'architettura prodotta dai muratori cavali: ma intensa armonia di razionalità e di utilitarista.

I maestri muratori, gli imprenditori misero le loro capacità tecniche e la loro responsabile esperienza al servizio del bene della comunità.

Durante la dominazione angioina, nel periodo aureo del governo aragonese, durante l'arco di tempo del regno dei Vicere spagnoli, di forti muragioni, le numerose torri di difesa, le strade zigzaganti tra città e paesi, i ponti adiaci, gettati per colmare lo spazio di profonde valli, furono costruiti dai muratori cavali delle spiccate capacità realizzatrici.

Alcune di queste opere resistono ancora all'edace logorio del tempo, e sono la ammirazione dei contemporanei che encomiano i capomastri cavali che seppero arditamente cimentarsi in opere eccezionali senza la disponibilità delle tecniche moderne che ne avrebbero agevolato l'esecuzione.

Uno degli architetti cavali più famosi del '500 fu Vincenzo Della Monica.

Diversi anni fa, la piazzetta antistante la settecentesca chiesa del Purgatorio era intitolata all'Architetto Vincenzo Della Monica. Poi la targhetta dedicatoria è stata soppressa.

Il Filangieri, nella sua opera «Documenti per la storia, le arti e le industrie delle province napoletane», così dice del Della Monica: morto senza prole, che, con testamento mistico del 23 giugno 1603, per notar Cristoforo Carbone, di Napoli, lasciò il suo patrimonio al Monte della Misericordia di Napoli e alla Congregazione di Carità di Casa de' Tirreni.

Nacque il Della Monica nella contrada «Barilari» che faceva parte del quartiere di S. Adutore. Il padre Giacomo era intraprenditore e si era già costituita una fortuna, soprattutto a Napoli, col suo lavoro generoso e irrisante. Difatti nel testamento del 7 giugno 1563 Giacomo lascia ai due suoi figli, Bartolomeo e Vincenzo «due Palagi nella città di Napoli, uno al luogo detto Pigno (Pignasecca, ora piazza della Carità), l'altro presso San Domenico Maggiore, castra S. Severo, e parte della casa e territorio ai Barilari in Casa».

—L'Architetto Della Monica lavorò soprattutto a Napoli, tra il 1552 e il 1591: era ingegnere della R. Corte. I suoi progetti erano altamente qualificati e realizzati con responsabile perizia. Una colluvie di atti notarili dell'

Archivio di Napoli parlano eloquentemente dell'attività del nostro concittadino. La badessa del Monastero di San Marcellino si rivolge a lui per lavori da eseguirsi in detto Monastero: suoi sono i disegni di alcune fabbriche nuove per le case di messer Camillo Barba, presso il Pendino di San Giorgio Maggiore: nel 1581 prepara disegni per opere da costruirsi nel Monastero di Donnaregina: nel 1585 compie la misurazione e l'app

Nel 1562 viene a Cava, invitato dall'Università cavese

prezzo di un luogo diruto e coperto nel vicolo detto di San Felice, nei pressi del Sedile Capivano, dove esisteva una cappella dedicata al Santo, nel 1590 è invitato a esprimere il suo parere circa l'apertura della nuova strada napoletana detta di San Sebastiano. Nel 1557 edifica, insieme con G. B. Cavagni, la chiesa e il Monastero di S. Gregorio Armeno.

Nel 1562 viene a Cava, invitato dall'Università cavese

MUSICA LEGGERA

ANGELO GREY: «il casadei del sud»

Dopo i successi del passato si presenta quest'anno al pubblico con un nuovo programma - Il «cast, della sua orchestra-spettacolo - Tra i cantanti spicca il nome di Roberta

In un locale alla moda di Paestum avviene il nostro incontro con Angelo Grey di Trentinara. Questo incontro è stato puramente casuale. Noi in un viaggio di inchiesta nella turistica località cilentana: Angelo Grey in un giro - organizzativo per gli spettacoli estivi da tenersi su tale versante...

E' un giovane in gamba nel campo della musica leg-

su «canzoni liscie», oggi tanto in voga.

Roberta è una «scoperta» di Angelo Grey. Già una «stellina» nel genere musicale più ricercato Roberta saprà, certamente, infiammare i cuori dei suoi fans in un giro - organizzativo per gli spettacoli estivi da tenersi su tale versante...

Inizio del 1970 con un complessivo personale dopo aver ottenuta una lusinghiera

e dai deputati alla fabbrica della chiesa cattedrale: egli riforma e modifica il progetto. Il suo parere fu molto apprezzato e gradito.

Uomo integro e benefico, fu padre dei poveri, ai quali elargì somme doviziose. E alla nostra Città lasciò un patrimonio che rese più consistente il fondo monetario della Congrega di Carità.

Nella folta schiera di architetti, imprenditori, ingegneri, del periodo spagnolo, eccelle Vincenzo Della Monica, che tenne alto il nome della nostra città nella bella Napoli, con il suo lavoro intelligente e onesto, con la sua attività degna dell'encanto dei posteri.

Attilio Della Porta

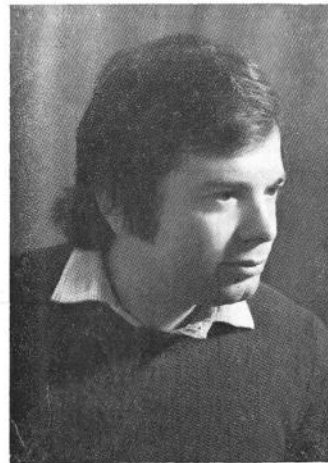


ROBERTA DEGLIABURNI

gera. Tanto lo ha sempre dimostrato durante le sue tournée in alcuni centri dell'Italia meridionale col suo spettacolo «Angelo Grey shows».

Sull'onda dei successi, ottenuti l'anno scorso, egli ha saputo sapientemente «ricamare». Lo vedremo, quindi, alla ribalta con un nuovo programma ed un titolo rinnovato nella denominazione della formazione: l'«Angelo Grey show» va in... pensione per dar posto all'«Orchestra-spettacolo Angelo Grey». Per Angelo, definito dal pubblico il «Casadei del sud», è un impegno, come tanti altri, che viene a mantenere onde non smentirsi!...

Il «cast» è composto di otto validi e collaudati elementi. Danno ad esso tonalità bellissime e brave cantanti e tra queste annoveriamo la longilinea e graziosa brunetta dagli occhi castani Roberta Degliaburni. Note e sorrisi, dunque, nella cornice di un spettacolo in massima parte imperniato



ANGELO GREY

GALLERIA
PANDOLFINI:
UNA POESIA E UNA PITTURA

C'è una passione ed un amore nella pittura di Pandolfini che vengono fuori a prima vista, ma che avvertiti pure in un'atmosfera di immagini scioriate e in delle cesure che raggiungono tratteggi di cose viste e colte in un momento: quelli che degli esseri fanno una sfinge, con i fermi pensieri ed i rappresi sguardi, e degli elementi tutti un pietrificato schema, con i rapporti di un tenuto senso.

V'è un po' dell'ancestrale in questa iconografia di Emanuele Pandolfini che mobilita i ricordi di un passato a lui remoto, e comunque radicato nella memoria di una vita già prima vissuta: ma di un ancestrale luminoso: magari per la dedica di un tempo lontano, di un fuoco che vede ancora acceso, di un talento pilotato sulle ali del pensiero che va, senza turbarsi, all'indietro, per poi rifugiare e incamminarsi in una coscienza nuova, ove gli ideali ed i sogni sono tutt'uno: ricchezza e povertà di un bene che il pittore sente in qualcosa di

nato. E non è che poi, scova e cerca, questo sia solo pensiero e mistero, ma verità tale, che lungo il recinto dei sentimenti che corrono senza sfuggire è sempre presente una dedica d'amore, un impulso di passione, una coscienza di poesia.

I pozzi dell'umano esperienza, nella pittura di Pandolfini, sono molto vicini ai deserti dell'anima ed alle ferite del cuore; e le coscienti ragioni che spingono a questa crudezza che non porta certo l'inedito - legato come si sente alla trincerata terra, con la donna dal viso nel sole, col carro che porta lontano storie antiche di pupi e le leggende degli innamorati, in un paesaggio in cui il colore della zolla diventa tutt'uno con quello del cielo -, con la forza e la materia sollecitata alla scelta tra il gelo ed il fuoco, l'odio e l'amore, l'orrido e il piacevole, con acutezza non sfuggente ai colli del dramma. E questa simbologia eminentemente formale che propone il concreto e l'astratto di un concetto, di

una materia che si sviluppa, di un'antologia che va nel musicale, espressivo presente, è, forse, l'istanza cui maggiormente accede la lirica di Pandolfini, con un tema classico, senza contraddizione nella ricerca del ritmo, né immoderazione negli appunti qualitativi del verso sentimentale: senti, insomma, nella pittura di questo sculo, la terra con le sue istanze di ieri - con l'Ulisse della ricerca nella conoscenza umana - e quella di oggi, di una gente ancora, e sempre, forte e fiera dei suoi sentimenti: una vera, antica, presente coincidenza di sovrappienezza - penetrazione ed incredibile scoperta di un disincantato sensibile che distrugge il concreto e spiritualizza l'ideale.

Ma dove riveli che il raffigurante senza emblema è per una mediazione che porta alla teatralità dell'argomento, e nell'esplorazione più profonda senza una storia, un rilievo di acquisita coscienza, il giusto documento soppianta ogni frammentarietà

del taglio: la scena si viene intera, e ti riporti al mezzo più efficace per farti pensare alla sua storia, con una difesa dell'ovvio e la formulazione dello schema.

Pittore di sostanza primordiale, Pandolfini esprime, come tanti meridionali che han risalito una corrente un motivo d'essere ed una natura di cui bisogna tenere un giusto conto.

Mario Maiorino

Dal testo Pandolfini, vent'anni di attività, pittura grafica, scultura 1950-1970, elegante volume rilegato in tela con sovraccoperta a colori, in misura di cm. 42 x 33, di pagine 303, con oltre 200 illustrazioni a colori e bianco e nero, della Editrice Savelli, Roma, a cura di Elio Mercuri, con contributi critici di Giancarlo Fusco, Mario Lunetta, Mario Maiorino, Vito Riviello, con una testimonianza di Renato Guttuso; e con l'inserimento di stralci di saggi di: Salvatore Quasimodo, Giacomo Etna, Vito Apulco, Virgilio Guzzi, Renato Giani, Ugo Moretti, Sandra Orienti, Marco Venturoli, Carlo Giacomozzi, Gaetano Baldacci, Vittorio Bodini, Mario Biancale. Prezzo lire 20.000.

Leggete «IL PUNGOLO»

VIAGGIO NELL'ALTO CILENTO

CAPIZZO: un borgo dalle antiche origini

Quassù la vita scorre serenamente - Il palazzo della nobile famiglia Morra I pregi artistici della Chiesa madre

dal nostro inviato speciale

Capizzo, marzo

Chi, come noi, un giorno volesse conoscere i più piccoli ed interni paesi del Cilento, una volta lasciata la luminosa fascia costiera, non troverebbe modo di lagnarsi perché l'ospitalità, concessagli dagli abitanti, lo ripagherebbe di ogni disagio. Il visitatore sentirà una voce nuova tra il silenzio austero che impera nei paesini sorti negli anni in cui si pensava a difendersi dalle scorrerie dei corsari, provenienti da sponde lontane per distruzioni e razzie...

Il nostro odierno itinerario ci conduce a Capizzo, un borgo amministrato dal Comune di Magliano Vetere. Abbiamo scelto la direttiva Capaccio - Monteforte Cilento.

Quassù il tempo scorre senza sussulti, quasi con «sabbatiti» impercettibili per

non disturbare la serena esistenza dei pochi abitanti. Questi, in uno scenario di ineguagliabile bellezza, personificano i protagonisti di una commedia che è intessuta su una unica trama: il lavoro!

Capizzo, un borgo dalle antiche origini, vi viene incontro con le sue dimore dai tetti grigi, «chiuse» in un diafano di verde. Una parte di queste dimore è arroccata alle falde del monte «Leone», alla cui cima, incorporata alla roccia, viene a trovarsi la chiesetta di S. MAURO MARTIRE: l'altra si dirama verso il basso con diverso rilievo: su tutte sventa il palazzo della nobile, munita ed antica famiglia Morra. Qui la storia ha scritto fulgidi capitoli...

Trascorrere una pur breve vacanza nella accogliente e placida Capizzo sarebbe davvero confortevole. Tra questi querenti e castagneti, nidi e tane un giorno di briganti e patrioti, confusi gli uni e gli altri nella malinconia forte e robusta delle canzoni di odio e d'amore del Cilento, lo spirito si eleva e si ossigena, l'animo si tramuta in poeta...

Insomma, nel quadro naturale del luogo tutto ha una specifica menzione. Anche i problemi che assillano il «borgo della quiete» si inseriscono nel contesto delle discussioni con disciplinata dinamica: vengono trattati senza impeti (avversivi) senza accezioni. Ciò denota, ampiamente, il buon senso e la maturità di idee e di concetti di questa comunità.

VISITA ALLA CHIESA MADRE

Questo tempio si affaccia su una verdeggianti vallata (alcuni mesi or sono venne profanato da mani sacrileghe: un furto che ancora fa fremere di sdegno i capizzesi e che pone non pochi inquietanti interrogativi sull'avvenire...).

La costruzione di detto Tempio risale a vari secoli fa (così il campanile che lo sovrasta). E' composto di una sola navata, molto alta. — Precedentemente - ci dice il dr. G. M. - questa chiesa era a forma di croce avendo un secondo braccio di fronte all'attuale coro.

Sotto la volta di questo coro spiccano, in modo particolare sugli altri pregi artistici della Chiesa, dedicata a S. Fortunato Martire Salernitano, cinque affreschi. In ciascuno di essi si vogliono rappresentare alcuni miracoli, dovuti al veneratissimo S. Mauro M. (la riproduzione di tale Statua risale al 1615 ed è di notevole fattura essendo scolpita in legno e mirabilmente ritagliata; ugualmente dicasi della Statua della madre, S. Ilaria, e di S. Fortunato...). Di questi cinque affreschi solo due non si prestano ad una precisa «analisi» in quanto abbastanza deteriorati dall'azione degli anni: qui a Capizzo se ne auspica il restauro nella speranza di ridarle lo splendore di un tempo...

Il nostro sguardo cade subito sulla raffigurazione di un sacerdote, salvato dalle grinfie di un bandito. Si narra che «proveniente da Pigi-

gine, una volta giunto nei pressi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

dola, lentamente, alla tomba. L'amore e la fede verso il Martire le ridonò gioia e salute...».

Non meno bello e fortemente incisivo il «quadro» dove vengono cesellate le case di Capizzo, addossate alle falde della fascia montagnosa, quale rafforzativo ad un altro episodio avente come protagonista un povero ragazzo: lo vediamo in bilico su di una trave sullo sfondo di un precipizio. Invocò il nome di S. Mauro e l'ombra della morte si dileguò da lui, all'istante...

Siamo quasi al tramonto. Sul paese giostrano gli ultimi raggi del sole e sembra che tutto si incendiassi in un

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

prezzi di Capizzo, ove esercitava il suo ministero, venne affrontato da uno dei tanti malviventi che in quell'epoca infestavano le zone del Cilento: il Pastore non poté fare altro se non alzare le braccia al cielo ed invocare l'intercessione del Santo protettore. La sua implorazione venne accolta: i colpi partiti dall'archibugio del fuori

gine, una volta giunto nei

"Questo nostro tempo,"

"I cavalieri della baldoria"

In un celebre romanzo, il sommo Balzac narra le insolite imprese, ridicole e allegre ma sempre nefande de «I Cavalieri della baldoria»: un gruppo di «blason-noirs» di vitelloni e di bulli di antico stampo che operano con mettendo veri e propri delitti, in un paese di provincia. Il loro campo d'azione è tutto il paese con i suoi abitanti e con gli immaneabili forestieri, le ore delle nefandezze sono le cosiddette «ore piccole» dopo l'abituale cena serale e le abbondanti libagioni infusate da buon vino, quando le persone dabbene dormono i sonni del giusto, nel chiuso delle loro abitazioni. L'autore della «Commedia Umana» descrive in modo superbo le avventure del gruppo che riflettono la condizione di molti gruppi che operano oggi in quasi tutte le città d'Italia, con Roma che ne ha il primato e tutte le altre città o paesi che la seguono a ruota. Oggi esistono sul territorio d'Italia folli gruppi, costituiti da viveurs, studenti, disoccupati, zingari, non certamente da persone che lavorano, tutti giovani i cui genitori o collaterali sono benestanti, se non proprio ricchi, avviluppati nell'ozio più insano, nella noia più assurda.

Immaginiamo, per un po', il trascorrere della giornata di questi gruppi, distribuiti per quartiere e per zone di influenza. Tali giovani escono di casa verso mezzogiorno o più di lì, con la puntatina al corso cittadino, alla sala dei biliardi, o alle Scuole, in attesa dell'uscita delle ragazze delle scuole medie superiori, sfoggiano abiti ultimo grido, capelli incolti, lunghi ed impomatati, o penzolanti dinanzi agli occhi, n'è per tutti i gusti, per tutte le tasche, maglioni con colori eccentrici e pantaloni militari, slacciati, rattoppati e con l'immaneabile borsetta portavalori, in cui è contenuto tutto il mistero della loro rabbiosa esistenza.

Nel pomeriggio inoltrato il pranzo quotidiano tra proteste casalinghe a non finire, pretese eccessive, brontolii, mentre vengono serviti a tavola a puntino, tra le premure dei parenti prossimi, dall'immaneabile collaboratrice domestica e tra gli sguardi indifferenti, ma opprimenti del Cavaliere di turno, Capo famiglia, che pur di non urtare la suscettibilità del proprio rampollo sarebbe disposto a tutto.

Non va opprressa la personalità del giovane, il quale a dire dei genitori, è un po' deboluccio, esaurito, stanco di fatto però, ha la forza di sopportare le sette fatiche di Ercole, tutte in un giorno, e il giovane vezzeggiato, adulato, protetto, incoraggiato, rimborsato in danaro contante, di eventuali torti ricevuti, vegeta e si imprigisce e va tramando e minacciando delitti e pene alla Società, che a suo dire è da contestare totalmente e senza mezzi termini.

Quella stessa società che gli procura gli agi, le comodità e soddisfa tutte le sue

delitti di costoro costituiscono una venteria tra i soci, una premessa indispensabile per ascendere la scala della loro gerarchia, per arrivare al vertice di quel vero assetto sociale, costituito da falliti, falsi pellegrini, pseudoartisti, capelloni, possidenti annoiati, istrioni e menestrelli e studenti che racimolano danaro dai borsellini delle nonne o delle zie nubi. Droga e sesso matto sono gli argomenti dei loro discorsi, le camere di sicurezza costituiscono gli asili temporanei per costituirsi una patente di vittimismo nei riguardi della società laboratrice. Così vegetano tutti i gruppi e col tempo i loro componenti vanno ad ingrossare le file della malavita organizzata.

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Ma perché si arriva a tanto? Teorie politiche, improntate alle più assurde alchimie medioevali dell'intrigo politico, la pratica delle dottrine esistenzialistiche, il veleno divulgato da troppi films osceni e turpi, la fragile coesione della famiglia italiana, la corsa sfrenata verso il benessere, costituiscono parte dei fattori negativi idonei ad avviare tanti giovani verso l'anarchia, il calpestamento dei diritti altrui e sulla strada dei più tenebrosi ed impuniti delitti.

Ma ciò che anima le azioni di tali giovani è quell'esasperato individualismo, egoista, orgoglioso e ribelle, che odia la disciplina e rinnega ogni legge morale e sociale. Questi ineffabili cavalieri della baldoria più nefanda, hanno il potere di sconvolgere l'armonia sociale, scatenando i loro istinti peggiori, tradendo le leggi della natura, congiurando contro la società, attiva, operosa, intelligente, si scavano la propria fossa, tra lotte frenetiche

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

che e faziose, pur di apparire progressisti, abdicando ai loro doveri di uomini, provocano lo sfacelo delle loro coscienze, il disastro ed il lutto. Certo lo Stato, in tal campo, ha la sua parte di responsabilità, unitamente alla famiglia, perché ove l'uomo è giudice unico della propria condotta, convinto che debba farsi strada con la forza, allora è tempo di intervenire energicamente, al fine di far opera di educazione collettiva e di sopprimere a tutto quanto si è rivelato inidoneo a che le cose vadano nel senso giusto.

Tali gruppi che costituiscono un fradicio e sconfinato esercito, più insidioso di un banco di termiti, più letale di un morbo epidemico, più desolante di un improvviso cataclisma, hanno la virtù di farsi da tutti stimare dei miserabili rottami di gioinezza.

Ma perché si arriva a tanto? Teorie politiche, improntate alle più assurde alchimie medioevali dell'intrigo politico, la pratica delle dottrine esistenzialistiche, il veleno divulgato da troppi films osceni e turpi, la fragile coesione della famiglia italiana, la corsa sfrenata verso il benessere, costituiscono parte dei fattori negativi idonei ad avviare tanti giovani verso l'anarchia, il calpestamento dei diritti altrui e sulla strada dei più tenebrosi ed impuniti delitti.

Giuseppe Albanese

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

LA GIORNATA DEL MEDICO CELEBRATA A SALERNO

con l'intervento dell'On. VALIANTE Sottos. alla Sanità

Con l'intervento del Sottosegretario alla Sanità On. Mario Valiante, nel salone dei Marmi del Palazzo di Città di Salerno, è stata celebrata la giornata del Medico una manifestazione con cui l'Amministrazione Comunale e l'Ordine dei Medici hanno inteso onorare i benemeriti della classe medica salernitana assicurando all'insegnamento universitario.

L'attestato di benemeriti della salute pubblica è stato esteso ai medici che hanno celebrato il giubileo professionale al servizio della collettività. La cerimonia è stata completata con il giuramento dei neo-laureati.

Durante la solenne adunanza hanno parlato il Sindaco di Salerno, il Presidente dell'Ordine dei medici e del Presid. della Regione mentre il Sottosegretario Valiante si è soffermato sulla riforma sanitaria confermando che essa resta un impegno del Governo e dei partiti che lo compongono.

L'illustre parlamentare ha dichiarato che la commissione parlamentare da lui presieduta ha completato i suoi lavori che ha confrontato positivamente con lo schema di riforma e con le organizzazioni sindacali e di categoria. E' augurabile - ha detto l'on. Valiante - che il nuovo Governo parta già dalle conclusioni raggiunte e largamente condivise per poter sollecitamente realizzare l'atteso rinnovamento dell'assistenza sanitaria del nostro paese.

Si è, quindi, passato alla consegna degli attestati di benemeritenza. Hanno celebrato il 50° anniversario della laurea i medici: Umberto Amadio, Alfonso Angrisani, Giuseppe Bellelli, Odriano Cantarella, Antonio Capozzoli, Giovanni Cimino, Luigi Cobella, Michele Cataldi, Vincenzo Cosello, Gaetano Cuomo, Francesco Curzio, Mario D'Alessandro, Giovanni D'Aromando, Francesco Delle Noci, Gerardo De Maffiis, Ettore Di Santi, Rocco Gaetani, Mario Galli, Bonaventura Gambardella, Michele Gambardella, Donato Girardi, Matteo Imbrenda, Giuseppe Maffei, Renato Malinconico, Scipione Marotta, Goffredo Matarazzo, Ferdinando Morabito, Biagio Padula, Nicola Perelli, Matteo Pietraio, Francesco Pisani, Nicola Reigino, Manfredi Rinaldi-Landolins, Vincenzo Rinaldi, Rodolfo Rescigno, Eligio Rubino, Nicola Senatore, Francesco Sirica, Matteo Smailone, Raffaele Spagnolo, Francesco Surrienti, Mario Torella, Nicola Toro, Pietro Torrone, Onofrio Tortora, Vito Turco.

Un'attestazione di benemeritenza è stata consegnata all'onorevole dott. Mario Valiante, sottosegretario di Stato alla Sanità, sen. dott. Biagio Pinto, già vicepresidente dell'Ordine dei Medici della città di Salerno, on. prof. Emilio D'Aniello, già presidente dell'Ordine dei Medici della provincia

di Salerno; prof. dott. Luigi Ambrosio, direttore dell'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Catania; prof. dottor Guido Bossa, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli; prof. dott. Luigi Califano, già direttore dell'Istituto di Patologia generale dell'Università di Napoli; prof. dott. Angelo Iannaccone, direttore dell'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università Cattolica del Sa-

cro Cuore di Roma; prof. dott. Ernesto Quagliariello, Rettore Magnifico dell'Università di Bari; prof. dott. Bonaventura Rescigno, Rettore Magnifico dell'Università di Parma; prof. dott. Bernardino Rocco, direttore dell'Istituto di Patologia chirurgica dell'Università di Siena; prof. Carmine Alfredo Romanzi, Rettore Magnifico dell'Università di Genova.

L'UFFICIO TURISTICO "TIRREN TRAVEL,"
ha inaugurato la sua sede a Cava

Per iniziativa del Sig. Guido Amendola, proprietario e direttore tecnico dell'Ufficio Turistico TIRREN TRAVEL, Cava dei Tirreni ha avuto, finalmente, la sua Agenzia di Viaggi.

Diciamo, finalmente perché Cava, centro turistico così importante, non aveva fino a ieri una propria Agenzia di Viaggi e si era costretti a rivolgersi altrove per ogni esigenza di prenotazioni biglietti aereo-marittimi ed alberghieri.

Con la collaborazione del dinamico Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salsano, Guido Amendola ha realizzato il suo sogno.

L'Ufficio Turistico non poteva trovare ubicazione migliore, esso, infatti, sorge all'ingresso principale di Cava, di fronte alla Stazione Ferroviaria, alla Via Benincasa n. 46, telefono 841363, è arredato elegantemente, molto funzionale e vi si trova

no depliant dei maggiori centri turistici italiani e stranieri. Alla inaugurazione, avvenuta alle ore 11 di domenica 10 marzo u. s., il Prof. Roberto Virtuoso - Assessore al Turismo della Regione Campania - ha tagliato il rituale nastro ed unitamente all'Avv. Mario Parrilli - Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno - si è complimentato con Guido Amendola per la bella iniziativa.

Madrina è stata la Signora Teresa Pisapia Amendola, mentre il Rev. Padre Zaccaria, Superiore dei Capuccini di Cava, ha impartito la benedizione. Tra i numerosi intervenuti, amici e conoscenti del proprietario, e la massima autorità di Cava e della Provincia: tra i tanti presenti: il Dr. Federico De Filippis, il prof. Vincenzo Cammarano, l'Avv. Enrico Salsano, il Sen. Riccardo Ro-

mano, il Dr. Elia Clarizia, il Dr. Mario Esposito, il Dr. Ricciardone - Commissario Prefettizio al Comune - il Dr. Angelo Romeo, il Cav. Adolfo Maiorino Balducci, l'Avv. Francesco Amabile, il Dr. Ugo Realfonso - Vice Questore, con il Maresc. Romeo, il Cav. Albino Spedicato, Comandante a locale Stazione CC., il Maggiore Petrillo Comandante dei VV. UU. con un servizio d'ordine di Vigili Urbani.

Noi crediamo che l'Ufficio Turistico TIRREN TRAVEL, abbia certamente avuto un grande successo e che i Cavesi sapranno certamente apprezzare l'iniziativa di Guido Amendola al quale vanno anche e soprattutto gli auguri di questo giornale.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Università degli Studi di Salerno
Cattedra di Legislazione del Lavoro e quella Sociale
Anno Accademico 1973 - 74 - Prof. NICOLA CRISCI

Venerdì, 15 marzo 1974, ore 16,30 - via Diaz n. 132
Direzione Provinciale INAM
ESERCITAZIONI LE STRUTTURE E LE FUNZIONI DELL'INAM

Venerdì, 22 marzo 1974, ore 16,30 - via dei Principi n. 74 - Direzione INAIL
LE STRUTTURE E LE FUNZIONI DELL'INAIL

Lunedì 1. aprile 1974, ore 18 - via Francesco Prudente - Facoltà di Giurisprudenza.

PRIME ESPERIENZE GIUDIZIARIE SULLA NUOVA DISCIPLINA DELLE CONTROVERSIE DI LAVORO E PREVIDENZIALI.

Prof. Domenico napoletano - Docente di Diritto del Lavoro dell'Università degli Studi di Napoli e Presidente di Sezione di Corte di Appello di Salerno - Magistrato di Cassazione.

Lunedì, 22 aprile 1974, ore 17, via Posidonia, 53 - Torrone E.N.P.I.
LA TUTELA DELL'INTEGRITA' FISICA DEL LAVORATORE NELLE FUNZIONI DELL'ENPI.

Venerdì, 26 aprile 1974, ore 17 - corso Vittorio Emanuele, 94 - Ispettorato Provinciale del Lavoro
LE FUNZIONI DELL'ISPETTORATO DEL LAVORO

Da fissare: la Legislazione sociale della Regione Campania
Istituti di Patronato e di Assistenza sociale
Le strutture e le funzioni dell'I.N.P.S.

Sono addebiti alle esercitazioni, coordinate dal Prof. Uff. - Avv. Ubaldo Botta
Giudice dott. Luigi Santaniello
Studentessa Elena Rossi
Studentessa Annalisa Falanga.

Sarà annotata la presenza dei partecipanti.
Prof. Avv. Nicola Crisci

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi - Tel. 844711
DA GIOVEDÌ 14 MARZO 1974 ESPONE
BARTOLINI MORANDI VIVIANI
(ANTOLOGIA GRAFICA)

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova
Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst —
Guerrreschi — Gulino — Gutuso — Hartung — Haupt — Jörn — Lam
Maccari — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paoletti —
Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini
Tapiès — Vespignani — Viviani.

Mobilificio TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE componibili
E MOBILI SALVARANI

Privato acquisterebbe
dipinti antichi e dell'800
Massima serietà e riservatezza
Indirizzare Casella Postale 12
CAVA DEI TIRRENI

Appassionato di numismatica
COMPRA
a massimo prezzo
MONETE ITALIANE
fuori corso
di qualsiasi epoca
Rivolgeri presso: Basilica dell'Olimpo - Cava dei Tirreni
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

Chi tutela gli Enti Locali?

Da quando ha visto la luce quell'autentico carrozzone dell'Ente Regione non si capisce più nulla di chi oggi sovrastante al controllo degli Enti locali.

Una volta era il Prefetto e le cose funzionavano anche se quei poveri funzionari, cui va tutta la nostra considerazione, a volte venivano sballottati da questo a quel partito, da questo a quel parlamentare. Oggi i Prefetti sono stati messi fuori combattimento perché sono stati creati gli organi di controllo degli atti degli Enti locali diretti emanazione della Regione che per essere un'istituzione solamente ed esclusivamente politica naturalmente ha creato gli organi di controllo di natura politica.

E così assistiamo che a Salerno il Presidente dell'Organo di controllo è la massima autorità politica provinciale ossia il Prof. Chirico Segretario Provinciale della D. C.

Ed ecco perché a Cava circola con insistenza la voce che in sostanza i socialcomunisti autoeletti assessorio al Comune di Cava non debbono farsi illusioni perché - dice la voce - noi quella deliberazione la faremo bocciare dal Prof. Chirico. Non dicono neppure dall'Organo di controllo ma, badate, fanno riferimento personalmente al prof. Chirico.

Ed ecco, per ritornare, al controllo degli Enti locali

assistiamo allo spettacolo che dopo quattro mesi dall'elezione, dopo quattro mesi di beghe per le quali non si è riusciti a mettere su una qualsiasi amministrazione, diciamo, diciamo degli Organi tutori - Prefetto se ancora competente e Organo di controllo - si sono preoccupati di intervenire e

provocare i necessari strumenti per lo scioglimento del Consiglio Comunale incapace a funzionare.

Così davvero strabilianti ed esilaranti del come oggi si amministra la cosa pubblica: un ente come un Comune che deve provvedere alla vita di una città di 50 mila abitanti può rimanere

per mesi e mesi senza una qualsiasi amministrazione che potesse almeno provvedere agli affari di ordinaria amministrazione.

Ma a che serve il parlare o meglio lo scrivere.

L'Italia ormai è caduta ed è caduta male: speriamo solo che non resti nel baratro in cui è precipitata.

FUTURIBILE E ATTUALITÀ DELLA DONNA

Fra i grandi romanzi di «science-fiction» non mi risulta ne sia mai stato pubblicato qualcuno che trattasse del futuribile della donna e del suo posto nella vita della collettività dopo l'anno 2000.

Tramontato anche per gli uomini degli anni '70 il mito della donna inizio secolo, intenta a far figli e golfini agitando nei brevi intervalli disponibili fra cucina e guardaroba, ci siamo ormai abituati a vederla sulle rovine barricate del femminismo e ci piacerebbe conoscere il possibile destino fra 50 anni. Intanto possiamo constatare che la donna, oltretutto, nell'intervallo fra l'approdo definitivo alle conquiste del sesso forte, si trova ancora divisa fra lavoro e famiglia, con un aggravio di dispendio energetico psicofisico che in non pochi casi supera indubbiamente quello del suo partner. Fino a raggiungere cifre record nel caso di un gruppo di giovani mogli-impiegate di New York il cui comportamento nell'ambito del menage familiare, studiato attraverso un contapensatori, registratori elettronici e la successiva elaborazione dei dati mediante un computer, le ha fatte catalogare come «disippatrici di calorici».

Elaborati i percorsi cucina-soggiorno-bagno-camera da letto, i piegamenti del rachide dorso-lombare per la spolveratura, le ripetute flessioni di gambe e braccia fino a raggiungere atteggiamenti da giccolieri sui tappeti ideali delle tende, dei vetri, dei mobili, ce ne sarebbe stato a sufficienza per stendere, oltre alla lenzuola, il più dotato degli scaricatori.

E tutto questo dopo una giornata di 8 ore passate in ufficio fra macchine da scrivere, tabulatrici e capo-ufficio, sempre in moto fra uno studio e l'altro.

A tutto questo possiamo aggiungere che nelle grandi città tanto d'America che d'Europa, di ossigeno si finisce con il respirare sempre meno, e che i percorsi all'aperto casa-ufficio-casa, sono all'aperto per modo di dire. Stipato nei mezzi pubblici superaffollati, l'organismo accumula nei suoi tessuti e nel sangue scorie di

mentre quello del suo partner. Fino a raggiungere cifre record nel caso di un gruppo di giovani mogli-impiegate di New York il cui comportamento nell'ambito del menage familiare, studiato attraverso un contapensatori, registratori elettronici e la successiva elaborazione dei dati mediante un computer, le ha fatte catalogare come «disippatrici di calorici».

Elaborati i percorsi cucina-soggiorno-bagno-camera da letto, i piegamenti del rachide dorso-lombare per la spolveratura, le ripetute flessioni di gambe e braccia fino a raggiungere atteggiamenti da giccolieri sui tappeti ideali delle tende, dei vetri, dei mobili, ce ne sarebbe stato a sufficienza per stendere, oltre alla lenzuola, il più dotato degli scaricatori.

E tutto questo dopo una giornata di 8 ore passate in ufficio fra macchine da scrivere, tabulatrici e capo-ufficio, sempre in moto fra uno studio e l'altro.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che sono in corso trattative tra D. C. e PSI per la formazione di un'amministrazione di Centro-Sinistra a tre piedi.

Per l'avv. Apicella del PSI qualsiasi assessore di Stato, come egli ha dichiarato, per il PSI si attende la richiesta del numero delle poltrone richieste.

Si faccia presto; il pavimento dei portici del Corso Umberto sta saltando!

Claudia Quarantelli

AVREMO A CAVA il centro sinistra?

Engenio Abbro, uno dei più accesi avversari del centro sinistra di ogni tempo è costretto, dagli eventi, a ritornare sui propri passi. Venutogli meno il potere verso gli uomini del gruppo della D. C. nella speranza di salvare il salvabile si è reso promotore della costituzione a Cava di un centro sinistra con l'aggiunta ai 22 consiglieri D. C. (maggioranza assoluta) anche i rappresentanti del PSI e del PSDI.

Noi siamo scettici sull'esito dell'iniziativa: vi è nella D. C. cavese un gruppo troppo folto di consiglieri che possa rinunciare ai propri sentimenti e ripiegare su una formula che l'elettorato ha definitivamente bollato per Cava allorché diede la maggioranza assoluta alla DC.

Che succederà? Ogni pronostico è azzardato perché la politica è femmina e l'om-

bra del grande Machiavelli oggi più che mai, aleggia nello spirito di chi alla politica ha dedicato la sua esistenza.

In definitiva speriamo che i D. C. cavesi ritrovino la loro strada e dicano no ai sinistri cavesi.

Fatto il nuovo Governo. Abbiamo letto attentamente, uno per uno, cartellinando i direbbero gli inglesi. Noi, ingenui, speravamo che il nuovo (ennesimo) governo di centrosinistra fosse formato da nomi nuovi, volti nuovi, aria nuova. Niente!

Sono gli stessi, sempre gli stessi. Salvo qualche giro di valzer gli stessi. E poi è mai possibile che in circa trent'anni non sempre gli stessi uomini che siedono intorno al tavolo ministeriale. E' mai possibile che questi nostri governanti che i partiti ci impongono sono così preparati, così onniverti che passano da un Ministero all'altro con una facilità veramente sconcertante.

Ma una novità davvero importante la novità Governo ce l'ha pur data: il ritorno al Governo dell'on. Mancini destinato per giunta alla Cassa per il Mezzogiorno. Allora è proprio vero che chi per tanti anni ha diffamato il de-

putato calabrese in modo così sferzante deve essere messo alla coga, deve essere processato e condannato. Certamente la «Cassa» si gioverà dell'attività del neo ministro così come se ne giovarono, le aste pubbliche del Ministero dei LL. PP., l'ANAS ecc. ecc.

Immutabili, come il cielo e le stelle, come il destino che incombe su ognuno di noi! Ma e... le polemiche, gli scandali? Non valgono nulla! Fantasm! Ma a noi gente arretrata, ci soviene il vecchio adagio: «Sulla moglie di Cesare non deve cadere nemmeno il sospetto», vecchio adagio, sempre valido, oggi, ieri, sempre!

Ecco perché non ci sentiamo di salutare il nuovo Governo, con quell'entusiasmo con cui avremmo voluto, da buoni cittadini responsabili; ecco perché restiamo con la bocca amara e pieni di sgomento. Le cose resteranno come prima e il caos domi-

nerà ancora la vita nazionale (vedi processo Marini a Salerno: una vergogna per un paese civile!) e il bersaglio di mia moglie sarà sempre più... fragile. Ma, tuttavia, resta, nel fondo dell'animo, come nel vaso di Pandora, ultima Dea, la speranza! La Speranza di una riscossione? Speriamo! Chi sa!...

Giorgio Lisi

Laurea

La giovanissima Nella Prisco si è laureata in Lingue e Letterature Straniere, presso l'Università di Salerno, riportando la brillante votazione di 110 e lode. Con la neo-Dottoranda ci ralleghiamo vivamente formulando i più cordiali auguri.

A SALERNO

per il tabulaggio dei Vostri stampati Rivolgervi alla Soc. Tipografica G. Giovane & C. fu Luigi

M O S C O N I

VISIONE

Beri ancor da fonte di divina Ebe che ricordi verranno di stato innocente, dipinti forse con colori sbiaditi di un sogno nella tua mente si verseranno immagini di occhi di bimba, fossati estivi di verdi raganelle e, viso commosso di un genitore al primo sorriso della creatura che in poco tempo anzi corrugava ed inaspriva la fronte per paura di non imparare pronuncie che lega da sempre infante a seno materno. La foglia muove lenta il suo corpo al cammino costante del mio agitato sospiro r'embranza ella apporta di campi di grano sforzati accarezzati dolcemente da soffio tiepido di terra, isso ricerca in mia mente un quadro sì bello che di pensiero fa in sincera virtù fiore in migliore sboccio che per che ogni momento OGGI impieghi per ringraziare il Signore.

ANNA ADINOLFI

In omaggio al poeta cileniano Antonio Infante, che l'8 marzo ha festeggiato l'anniversario del suo 34mo compleanno, pubblichiamo questa sua palpitante lirica:

ANELITO

Un anelito fresco di vento corre sul cerulo mare... dal bosco che tace, là,

presso la riva, l'anelito breve fa l'onda oscillare. Oscillano le onde deserte

nel bianco chiarore lunare, nel vento una musica triste, un sospiro d'amore s'avverte nel lento fruscio.

Auguri al Prof. Canonico

E' stata rilevata da tanti lettori la prolungata mancanza su questo periodico della firma del carismatico e valoroso nostro collaboratore Prof. Valerio Canonico autore brillante di tante notarelle cavese.

Una noiosa infermità man tiene il nostro illustre Maestro lontano dal suo tavolo di studio dalle sue fatiche di insostituibile ricercatore di notizie della sua e nostra città.

Noi siamo certi che egli, con la incipiente primavera, riconquisterà in toto la salute e rileggeremo ancora la sua smagliante prosa.

E' questo l'augurio affettuoso che formuliamo al carismatico, impareggiabile amico e Maestro anche a nome di tanti lettori ed ammiratori.

Culle

La bella famiglia nascente dell'amico signor Antonio Pagliuca, cassiere del Banco di Napoli, e della sua geniale consorte Anna Maria Carratù, figliola diletta di don Salvatore Carratù, parvucchiere per signora da Cava dei Tiri, è stata allietata dalla nascita di due bei gemelli cui saranno imposto il nome di Salvatore e Giu-

seppi in onore dei nonni rispettivi.

Alla bella famiglia auguri e felicitazioni, estensibili ai nonni.

Un grazioso bimbo, secondo della serie, è venuto ad allietare la casa degli amici Geometra Ugo Accarino e consorte signora Anna Domini.

Al neonato che si chiamerà Marco e ai felici genitori ralleghiamoci ed auguri.

NOZZE

Due bravi giovani, Raffaele Luciano Sottuff, dell'Arma dei Carabinieri e Rosetta Cafaro hanno coronato il loro sogno d'amore ai piedi dell'altare nella monumentale Chiesa Parrocchiale di San Nicola, in frazione Preiato, splendide di luci ed adornate di fiori e piante.

Ha benedetto la giovane e felice coppia l'illustre P. Benedetto Prof. Don Benedetto Evangelista della Badia di Cava il quale, dopo la lettura del telegramma con la benedizione del S. Padre ha celebrato la S. Messa durante la quale ha rivolto agli sposi, con quello stile e quella paternità inconfondibili, parole di fede e di augurio per una vita radiosa e serena.

Compare d'anello il Rag. Enrico D'Ursi; testimoni il sig. Aniello Petti e l'avv. Filippo D'Ursi.

Al termine del rito gli sposi hanno salutato i numerosi parenti ed amici in un albergo della Costiera Amalfitana.

Alla felice coppia e ai loro genitori le più vive felicitazioni ed auguri cordiali.

Grazie per un medico

Dal carismatico amico e lettore avv. Francesco Pagliara di Vietri sul Mare che con piacere abbiamo rivisto tra le Aule di Giustizia del Tribunale di Salerno, dopo un periodo di infermità, riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, lieti di ospitarla anche perché ci dà l'occasione di esprimere al caro Don Ciccio le nostre felicitazioni ed i nostri au-

guri per la riconquistata salute:

« 1.3.74 - Egregio Avvocato, cospargendomi il capo di cenere, consentitemi di esprimere (giacché lo merita) un pubblico ringraziamento al Dott. Oreste Salomone che nella lotta contro le mie arterie è riuscito a richiamarle al loro dovere e ridarmi la salute.

E con questa pubblica ammenda intendo autopenirmi per aver detto, qualche volta, male dei... medici!

Cordialmente l'ho Francesco Pagliara ».

Intanto domenica 17 c.m., per il Trofeo Regionale di Propaganda, la squadra «ragazzi» e «speranze» femminile sta intensificando la preparazione.

Quasi certamente la squadra sarà formata da:

cap. speranze femminili: Pisapia M. Giovanna, Presidente Concetta, Siani Maria,

Avallone Rosa, Collina Rosaria.

Cat. «ragazzi»: Pisapia Mario, Pagano Francesco Leone Tiziano, Baldi Vittorio, Carotenuto Domenico, Russo Aniello, Infranzi Riccardo, Criscuolo Piero, Liberti Adolfo, Salano Matteo.

Va registrato, inoltre, il successo di Baldi Germano nella fase interregionale «Coppa Italia Karates» qualificato per il 19 a Roma.

LUTTO PIZZUTI

Vittima di un male inesorabile si è serenamente spenta la N. D. Rag. Donata Pizzuti.

Figliuolo dell'indimenticabile compianto avv. Domenico Pizzuti che fu Principe del Foro Salernitano e cavese nell'agone forense civile l'Estinta visse nel culto della famiglia e del lavoro circondandosi di tante affettuosità simpatie di donna saggia di cui diede prova luminosa nella sua giornata terrena cristianamente vissuta.

Nel Credito Commerciale Tirreno prima e nella Banca Cavese e di Maiori poi fu funzionario diligente, onesta, preparata si che il suo diuturno lavoro fu apprezzata dai Dirigenti ma principalmente dal pubblico che al suo ufficio affluiva.

Soleni sono riusciti i funerali per la larga partecipazione di amici. Nella Cattedrale ha celebrato il rito un nipote dell'Estinta il P. Gesuita Don Domenico Pizzuti che ha pronunciato brevi parole con le quali ha ricordato la scomparsa felicemente inquadrandola in quella che fu la sua onesta esistenza.

Ai germani Pres. C. S. Dott. Gr. Uff. Vincenzo e Betina, alla cognata Lea Marcadenti, ai bravi e valorosi nipoti, particolarmente cari all'Estinta, Rev. Domenico Dr. Francesco, Dott. Tinnucia, Dott. Giuseppe, Dott. Giovanni, Dott. Paolo, Dr. Antonio e Dr. Maria Pizzuti giungano le nostre vive espressioni di cordoglio che estendiamo anche alla signorina Olimpia Galione che era affettuosamente legata da viva amicizia con la cara Estinta.

LUTTO SORRENTINO

Si è serenamente spento il N. H. Cav. Ferdinando Sorrentino, cittadino dotato dei migliori sentimenti di dirittura, probità, attaccamento al lavoro e alla famiglia.

Percorse la sua vita quale funzionario delle Poste di Salerno ove si distinse per l'attaccamento al lavoro che svolse sempre con competenza e spirito di sacrificio.

Galantuomo a tutta prova era dotato di una spiccata signorilità si che vivo è stato il rimpianto tra i suoi numerosi amici, e largo il vuoto lasciato tra le pareti domestiche.

Ai figliuoli Raffaella, Genoveffa, Nicola e avv. Mario, al genero Dott. Guido Guarino, alle nuore, ai nipoti e parenti tutti giungano rinnovate le nostre vive espressioni di cordoglio.

Finanziamento dei partiti

Articolo del Senatore Salvatore Valitutti

Dal Giornale d'Italia riportiamo il seguente articolo del Parlamentare liberale Salernitano Senatore Salvatore Valitutti

Assai maggiore dell'inopportunità del momento — sussistono d'altronde sempre motivi di inopportunità per cui il momento opportuno rischierà di non giungere mai — è il semplicismo con cui nelle presenti circostanze, è stato posto e si vuole affrontare il problema del finanziamento pubblico dei partiti. Scoppiato lo scandalo dei finanziamenti e illeciti si è ritenuto e si ritiene che per chiudere questi rubinetti basti aprire fonti pubbliche e controllare di finanziamento lasciando tutto il resto invariato, ossia l'alto costo della macchina dei partiti e la loro indisciplinata giuridica. Questo semplicismo è rivelatore della reaz. del tutto emotiva da cui ha preso origine la proposta del finanziamento pubblico. Resistendo all'emozione e cercando di ragionare bisogna partire dalla rivelazione dei costi eccessivamente alti imposti ai partiti e ai singoli candidati dal congegno elettorale. Il nostro congegno elettorale è costosissimo per la immensità delle circoscrizioni, per la rissa dei voti preferenziali e per la durata della campagna elettorale. La spesa non è solo quella effettuabile ed effettuata nello svolgimento della battaglia elettorale propriamente detta, ma quella via via sostenuta in vista e in preparazione della stessa battaglia dal giorno successivo alla conclusione della precedente competizione. I nostri partiti sono ormai macchine elettorali mobilitate costantemente per le elezioni amministrative o politiche. Essi debbono sempre fabbricare il loro prodotto che è quello delle elezioni. Perciò il costo del congegno elettorale si ripercuote nello stesso costo della gestione dei partiti negli intervalli fra le elezioni. Se si vuole ridurre il costo dei partiti bisogna riformare necessariamente il congegno elettorale per renderlo meno dispendioso. Inoltre bisogna porre limiti legali alla spesa elettorale sia dei partiti che dei candidati come in Inghilterra. L'esempio inglese ha dimostrato e dimostra che predisponendo severe sanzioni è possibile contenere la spesa elettorale nei limiti fissati dalla legge.

Solo se si riforma il congegno elettorale rendendolo obiettivamente meno costoso e se si pongono limiti consistenti alla spesa elettorale di tutti si crea la premessa non sufficiente ma necessaria per prospettarsi la soluzione del finanziamento pubblico come soluzione moralizzatrice. Nelle attuali condizioni il finanziamento pubblico opererebbe solo come stimolo ad accrescere ulteriormente la spesa dei partiti. Dopo averlo istituito prevedibilmente non diminuirebbe ma crescerebbe il bisogno di ricorrere alle fonti occulte di finanziamento. Le burocrazie dei partiti sono già state poste in stato di euforia dall'annuncio del finanziamento pubblico e già intravedono di espansi-

co, non si chiede se e in quale forma e misura i partiti esistenti in tali Paesi siano internamente ed esteriormente disciplinati dalla legge o dalla tradizione e dal costume.

Comunque in detti Paesi la democrazia parlamentare e pluralistica non è contestata da forze politiche parlamentariamente consistenti.

Il semplicismo e l'emotività delle proposte odierne sono da condannare perché oscurano e nascondono i termini veri e reali del problema dei partiti in Italia. Se i nostri partiti sono malati la loro malattia non è indipendente dal sistema in cui operano e che li condiziona. E' pericolosamente semplicistico, in particolare, serbare invariato il sistema che ha costretto e costringe i partiti a costituirsi e ad operare come costosissime macchine elettorali a tempo pieno, e incontrollabili e incontrollate, e pretendere di risolvere tutti i problemi di moralità pubblica e di corruzione del costume democratico che da ciò derivano con il finanziamento pubblico.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

INTERROGAZIONI LIBERALI AL PARLAMENTO

AGGRESSIONI A MILANO

Gli onn. Malagodi, Giomo, Alessi, Altissimo, Badini Confalonieri, Bignardi, Bozzi, Cottone, De Lorenzo, Ferioli, Gerolametto, Papa, Quilleri e Sorrentino hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano con urgenza il Ministro degli Interni per conoscere quali misure siano già state prese o siano effettivamente in corso per identificare e punire gli autori della nuova gravissima aggressione che ha avuto luogo il 23-1-1974 a Milano contro un dirigente di azienda e quali per prevenire nuovi atti di violenza che vanno ripetendosi ed intensificandosi nel Paese in modo allarmante.

PROPOSTE CONTRO LA CRIMINALITÀ

L'on. Alberto Giomo, ha presentato la seguente interrogazione al ministro dell'Interno con richiesta di risposta scritta:

«Per conoscere, in relazione allo spaventoso esplodere della criminalità, soprattutto nei grandi centri e in particolare a Milano, dove si verificano ogni giorno decine e decine di rapine e di aggressioni favorite anche dalla scarsità dell'illuminazione dovuta alle norme restrittive sul consumo dell'energia elettrica, se non ritenga fare effettuare da parte delle forze preposte alla sicurezza dei cittadini servizi di pattugliamento mobili con mezzi tra loro radiocollegati che perlustrino in continuazione le vie delle nostre città».

GIOVANI CONNAZIONALI DISPERSI NEL DESERTO

Il vice presidente sen. Umberto Bonaldi, ha presentato la seguente interro-

gazione con richiesta di risposta scritta:

«Al Ministro degli Esteri ed al Ministro della Difesa.

In relazione al fatto dei quattro cittadini italiani - Roberto Vitriani, Mario Armanni, Tullio Galimberti e Luana Morani - che partiti il 26 settembre 1973 da Tomarasset, in Algeria, sulla pista transahariana, verso il Niger, non hanno dato più alcuna notizia di sé e all'esito negativo delle ricerche svolte dai familiari dei dispersi, l'interrogante chiede di sapere:

— se e quale eventuale tempestivo intervento ha svolto il Governo per la ricerca dei giovani connazionali dispersi nel deserto sahariano;

— se, in accoglimento delle istanze già da tempo formulate dai familiari dei dispersi nelle sedi competenti, non si ritenga tuttora opportuno promuovere una ricerca anche con mezzi aerei particolarmente attrezzati e dotati di apparecchiature per lo stridio fotografico».

ca anche con mezzi aerei particolarmente attrezzati e dotati di apparecchiature per lo stridio fotografico».

IL TEPPISMO POLITICO

L'on. Alberto Giomo ha interrogato il Ministro dell'Interno per conoscere, anche in relazione alle ripetute richieste del Gruppo Liberale se non ritenga di intervenire, senza ulteriore indugio, per mettere in atto tutte le necessarie misure onde colpire con estremo vigore il teppismo politico di ogni colore che da troppo tempo turba la città di Milano e che ormai riveste il carattere di una cronica piaga, dove la violenza, la caccia all'uomo, le spedizioni punitive sono notizie di ogni giorno.

L'on. Giomo ha chiesto ancora una volta se non si ritenga che lo scioglimento di movimenti chiaramente paramilitari non debba essere ulteriormente procrastinato.

ULTIM'ORA

CHIESTA DAL SOCIAL - COMUNISTI la riunione del Consiglio Com. per l'elezione del Sindaco

Mentre andiamo in macchina siamo informati che ieri sera il Senatore Professor Riccardo Romano, quale Assessore anziano, e quale capo-gruppo del PCI, anche a nome dei consiglieri socialisti e indipendenti di sinistra che hanno firmato la richiesta, che hanno avanzato, ha depositato al Comune istanza per la convocazione del Consiglio Comunale per l'elezione del Sindaco, una volta che il sindaco Avv. Giannattasio ha per la seconda volta presentato le di-

missioni dalla carica per disciplina di partito. Che succederà ora? Certamente il Consiglio sarà convocato e frattanto se sarà stato raggiunto l'accordo per la formazione di un'amministrazione di Centro-sinistra tutto andrà a posto con buona pace di tutti e della buon'anima di Masuccio Salernitano.

Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

DALLA PRIMA PAGINA

Un caso unico nella storia della Democrazia

consiglieri presenti che ha dato il risultato innanzi riportato.

Poiché la seduta era in seconda convocazione come ha categoricamente affermato anche il Commissario Prefettizio Dr. Ricciardone, il Consiglio poteva deliberare anche senza la prescritta maggioranza prevista per la prima convocazione e conseguentemente il sen. Romano ha disposto che si procedesse alla elezione della nuova giunta comunale. Sull'argomento hanno parlato il comunista Dott. Mario Esposito, chiaro e brillante come sempre nella sua esposizione accusatoria, l'avv. Domenico Apicella del PSDI, il Cav. Alfonso Rispoli del PSI, l'avv. Bruno Russo De Luca del MSI e il prof. Vincenzo Cammarano di Cava nostra che nel breve intervento è stato particolarmente severo nel giudizio contro la D. C.

Tutti i consiglieri intervenuti nel dibattito sono stati d'accordo nel passare alla votazione della Giunta e così il Presidente dell'Assemblea ha disposto in conformità. Dopo qualche minuto tra la più viva attenzione dei presenti consi di vivere un momento storico per la vita della nostra città le urne hanno dato il loro risultato: Sono stati eletti assessori effettivi: il Sen. Riccardo Romano e il sig. Achille Mughini del PCI, l'avv. Giovanni Mauro e l'ing. Giuseppe Sammarco indipendenti di sinistra, il Cav. Alfonso Rispoli e il Cav. Luigi Altobello del PSI: sono stati eletti assessori supplenti: i comunisti Raffaele Palazzo e Adolfo Donato.

Una lunga e prolungata ovazione della folla che accalca la sala consiliare ha salutato la nascita di una giunta socialista a fianco di un Sindaco Democristiano e con la presenza di una maggioranza assoluta di consiglieri democristiani.

E' un fatto storico e nuovo che non trova, a nostro avviso, riscontro nella storia democratica di tutti i tempi nei paesi civili e non civili e proprio a noi mancano le parole per poter adeguatamente commentare e, perché no, stigmatizzare l'evento che non dovevamo mai verificare in una città come Cava che vanta tutta una tradizione di nobiltà nella manifestazione dei propri sentimenti in tutti i campi della vita cittadina.

Ora che succederà? L'avvenire che come si sa ed an-

no, il petrolio, l'energia elettrica non interessano; i partiti pretendono da gran che la smemorata Costituzione onestamente non credette concedere.

Andersen, Miksa, Ruscic, Tergusson, sono i pseudonimi dei segretari amministrativi, uomini politici, ai quali vennero inviati i modesti assegni da DIECI MILIONI di lire ciascuno!

On. Cariglia: i generi di prima necessità continuano a rincarrare; se il corbellato popolo sovrano, malaguaratamente dovesse giungere a reclamare pure il «panes» noi lo ammoniremo così: «vi manca il pane, attaccatevi alle brioches» (questo gallico ammonimento lo abbiamo rubato alla Storia).

Come qualmente si dimostra: i ladri siamo solamente noi, nel nostro petrolifero Paese!

Potranno ancora, col capo cospiratore di cenere, presentarsi all'elettorato cavese e chiedere la fiducia dei gonzi che a Cava abbandonano gli altri, coloro che ragionano con la propria testa, coloro che hanno il culto e l'amore per questa nostra città, ne siamo certi, non li voteranno più, mai più perché essi si sono dimostrati indegni della fiducia del popolo cavese.

Ché vanno cangiando più oltre i vari Trapanese, Amabile, Ponticelli, Di Giuseppe e non sappiamo più chi altri che parlano ancora di voler costituire una giunta di «paraggio» con un sindaco che dovrebbe essere

Una risposta all'On. Cariglia

sioni, le aste truccate, continueranno a prosperare come prima! I principi sanciti dalla Costituzione vanno rispettati e non alterati!

Conosciamo molto bene i nostri poli...

I giovani Magistrati genovesi, ai quali va la riconoscenza nazionale, hanno già scritto e documentato una pagina nerissima della storia politica partitica di centro-sinistra, che difficilmente potrà essere cancellata e dimenticata per il danno morale ed economico inferto alla Nazione!

Per quanto concerne il micidioso ENEL, per il miliardo elargito ai partiti governativi, Noi, nel lontano 1963, scrivemmo e pubblicammo:

«Lo Stato diventa elettricista unicamente per sostituire i privati capocioni - vampiri con i supervampiri statali e partitari: a questo si riduce la nazionalizzazione delle industrie elettriche! La costituzione di un vero

esercito di Commissari e Sottocommissari i tutti sapientemente suddivisi fra socialisti e democristiani - che illumineranno elettricamente i loro portafogli con biglietti da 10 mila, assicurando ai due partiti un sottogoverno economico solidamente elettorale».

1963: la nostra logica, stringente, inesorabile, si è avverata in pieno, on. Cariglia!

E' ridicolo affibbiare ai Costituenti la qualifica di «barchettoni» perché nel dicembre del 1947 non seppero presagire la basezza morale e la rapacità oggi raggiunta da certi partiti politici!

I ladri di mandarini e di comeri sono da incarcera subito, perché pericolosi per la società: per i ladri miliardari c'è lo scudo crociato, c'è il sole nascente, c'è la foglia di edera, che li coprono, li proteggono e li difendono.

Ai partiti politici, il meta-

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la SCUOLA troverete nell'Edicola - Cartoleria Fratelli PINTO Corso Umberto I - Tel. 844/00 CAVA DEI TIRRENI

Cava SUPERFICI CERAMICA

CAVA S.P.A. C.SO MAZZINI 227 CAVA DEI TIRRENI TEL. 841508 84232 84310-11-12

LA CAVA S.P.A. RINNOVA PERIODICAMENTE NELLA SUA SALA MOSTRA DI CAVA DEI TIRRENI (INGRESSO AUTOSTRADA) UNA SELEZIONE DI SUPERFICI IN CERAMICA.

PER RIPARARE I VOSTRI

OROLOGI servitevi del tecnico

Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Giovane - Lungomare Tra-Sa